

## ECONOMIA: RAPPORTO CONFESERCENTI, CALANO INCASSI PMI E CONSUMI

8 Agosto 2011

---

PESCARA – “Dopo aver colpito pesantemente l’industria manifatturiera, la crisi economica fa sentire i suoi effetti consistenti sul terziario abruzzese”.

Lo rileva il Rapporto Confesercenti sull’economia abruzzese, presentato stamani, a Pescara, dai vertici dell’associazione imprenditoriale.

“I principali indicatori – si legge nel Rapporto – evidenziano come, soprattutto nel commercio al dettaglio, la contrazione dei consumi e il ritardo nella ripresa generale stiano mettendo a dura prova la resistenza delle 33 mila piccole e medie abruzzesi operanti nel settore.

“Il calo degli incassi – spiega – che gli stessi commercianti indicano in una media vicina al 3,5 per cento, nei primi sei mesi del 2010 rispetto al semestre precedente, si traduce in una contrazione dell’occupazione dai contorni finora non conosciuti: nei settori commercio e turismo, infatti, in un solo anno sono stati persi 8442 posti di lavoro, fra espulsioni e mancate assunzioni, spingendo per la prima volta il settore, al di sotto dei 100 mila occupati dopo aver superato, esattamente un anno fa, la forza lavoro dell’industria”.

“Le aziende che resistono – aggiungono – dunque incassano meno e sono costrette a rinunciare a parte della forza lavoro, ma anche il saldo fra nuove aziende e saracinesche abbassate definitivamente segna crepe considerevoli.

“Particolarmente grave la situazione in provincia di Pescara, – si afferma – dove il saldo è negativo per 100 aziende, uno dei risultati peggiori da dieci anni a questa parte. La natimortalità delle imprese conosce luci e ombre nelle quattro province, e va segnalato l’incremento degli artigiani specie in provincia dell’Aquila, dove la mancanza di posti di lavoro nell’industria spinge sempre più persone ad aprirsi un’attività.

“Il primo semestre 2011 – rileva ancora il Rapporto Confesercenti, a cura di Piero Giampietro, Sonia Di Naccio e Maria Lilia Toschi del centro studi dell’associazione imprenditoriale – si conferma come un periodo di consumi freddi: continua il calo degli alimentari e si aggrava quello nel settore abbigliamento e calzature, che a giugno tocca -2,1 per cento”.

“Meglio per la ristorazione fuori casa (+1,9 per cento) – prosegue il rapporto – e soprattutto per il benessere (+2,1 per cento). La situazione molto critica fra le imprese del terziario e della produzione artigianale sta trasformando il settore creditizio. Le aziende chiedono sempre finanziamenti più piccoli (quasi 1 su 2 sotto i 75 mila euro) per ristrutturare il debito e dilazionare i pagamenti, mentre scende la quota di chi chiede finanziamenti per investire”.

“L’aggravarsi della crisi economica delle piccole e medie imprese ci ha spinto a promuovere, assieme ad altre associazioni imprenditoriali, il documento unitario e l’autoconvocazione a Roma – spiega il presidente regionale di Confesercenti, Beniamino Orfanelli, – non è più rinviabile un piano di azione forte e di grande impatto, che parta dallo sblocco della totalità dei fondi Fas per garantire investimenti su quegli assi strategici quali campus automotive, accesso al credito, turismo, Parco della costa dei trabocchi”.

Per Orfanelli “sono canali che vanno accesi immediatamente e senza ulteriori tentennamenti”.

“Bisogna liberare risorse fresche dal bilancio regionale – sottolinea il direttore regionale, Enzo Giammarino – garantendo nella sanità i servizi essenziali e funzionali anche nei territori delle aree interne, dove una loro desertificazione aggraverebbe anche la situazione delle attività commerciali, turistiche e artigianali: va però messa a pieno regime tutta la strumentazione sanitaria a disposizione degli ospedali e dei presidi, oggi in molti casi sottoutilizzata per mancanza di personale”.

“Il capitolo delle imposte – prosegue Giammarino – deve passare attraverso almeno tre canali: una rimodulazione per fasce di reddito della tassazione straordinaria, con una progressiva riduzione dell’Irap, in modo da diminuire il gap competitivo delle aziende abruzzesi che pagano le tasse più alte d’Italia, e una rimessa in circolazione di reddito attraverso la riduzione dell’Irpef alle fasce medie e medio-basse, per sollecitare la domanda interna e la ripresa dei consumi”.

“Non è più rinviabile – aggiunge – il sostegno ai consorzi fidi, che garantiscono l’accesso al credito per le piccole e medie imprese: senza il loro supporto, per la maggioranza delle aziende abruzzesi, non sarebbe stato possibile neppure chiedere la ristrutturazione del debito. Sono tutte azioni da percorrere nei prossimi mesi, senza aspettare altro tempo: le piccole e medie imprese non hanno più tanta forza. Ed è anche per questo che siamo insoddisfatti per come si sta attuando il patto per lo sviluppo: abbiamo chiesto fin dall’inizio un’agenda stretta e certa, e questa non ci è stata indicata”.

“È una delle ragioni che ci hanno spinto – precisa Giammarino – assieme ad altre organizzazioni, ad autoconvocarci a Roma per settembre, in modo da ristabilire le priorità per l’economia di questa regione.

“La vicenda dei Fas – rivela – è infatti l’ultima brutta notizia per l’Abruzzo: ben vengano i Mondiali di Sci, a Roccaraso, ma va assolutamente sbloccata la totalità dei fondi Fas e, non solo una loro piccola parte”.

“Abbiamo bisogno di un presidente a tempo pieno e per questo chiediamo al presidente, Gianni Chiodi, di rinunciare agli incarichi commissariali e dedicarsi alla presidenza della regione”, conclude il direttore.